

« ne fu causa, che Francesco Sforza restò e si conservò
 « duca di Milano. » Queste parole non disse già con
 animo, che credesse poter fare che a' suoi bisogni vo-
 stra serenità pigli l'arme per sua difesa, come già fece
 per quello, perchè non è a gran giunta di tanto inte-
 resse a questo stato che vi sia un particolar duca in
 Piemonte come in Milano; ma con animo che facen-
 dolo conoscere, che ancor del suo essere in casa lei si
 può prevalere, e che lui è pronto a farle servizio, si ge-
 neri da questo una più stretta inclinazione verso lui che
 sia possibile. Pertanto io crederei che sua eccellenza,
 stante le cose in questi termini, non abbia da mancare
 in tutti quelli officj coi quali potrà mostrarsi grato ed
 affezionato alle cose di vostra serenità, come al partir
 mio con larghe parole mi pregò che ne dovessi assicu-
 rare le signorie vostre illustrissime.

Con il signor duca di Ferrara credo vi sia buona
 volontà, sì per lo stretto parentado che ha con sua ec-
 cellenza (essendo lui e madama di Savoja figliuoli di
 due sorelle *) come anco perchè torna bene a tutti due
 quest'amicizia, imperocchè quel di Ferrara aspetta fa-
 vori in Ispagna ed altrove per mezzo di Savoja, e Savoja
 comodità dall'altro in molte cose, trovandosi Ferrara
 in similitudine come una casa piena di mobili, e Sa-
 voja come una tutta sfornita per esser nuova; poi oltre a
 questo s'accordano insieme ad un certo modo contra un
 terzo, che è Fiorenza, con cui Ferrara ha la querela
 della precedenza, e Savoja la competenza del primato
 de' duchi d'Italia.

È vero che questo signor duca si scandalizzò un

* Vedasi la relazione del Boldù.